Ciclostilato ALP-CUB
16-20 aprile 2012

Associazione Lavoratori Lavoratrici Pinerolesi
aderente alla **Confederazione Unitaria di**
Tel /fax 0121321729 - web http://www.alpcub.it
/alpcub@associazionelavoratoripinerolesi.191.it
http://www.alpcub.com/bloc_notes_operaio.htm

LIBERO MERCATO: vocabolario

712. Quando si è costretti a fare delle rinunce, anche se dovute a politiche discutibili come l'ormai ventennale riduzione dei salari con l'appoggio dei maggiori sindacati, è più facile prendersela con altri soggetti. Per esempio gli immigrati. E allora, invece che incalzare i rappresentanti sindacali responsabili di scelte di impoverimento salariale e contrattuale, è più facile dire che la colpa di tutto è dei rumeni, degli africani ecc. Allora fioccano, talvolta alimentati dai media, esempi di clamorosi favoritismi dello stato verso gli immigrati, mantenuti a nostre spese senza fare niente se non furti e stupri. Ma se spesso i media, dando risalto a certe notizie, favoriscono questo punto di vista della gente, viene da pensare che l'obiettivo sia distogliere l'attenzione proprio dal vero responsabile del nostro impoverimento. È più facile prendersela con "l'estraneo", non importa la sua storia, non si pensa che spesso il suo essere qui sia dovuto a decenni di saccheggio delle risorse del suo paese d'origine operato dall'occidente "sviluppato", non si pensa che fugga da situazioni intollerabili di povertà o di guerra che vedono complici le nostre democratiche società occidentali per la vendita di armi. Si vede solo l'aspetto, pur vero, della concorrenza al ribasso nelle condizioni di lavoro. L'immigrato lavora per una paga inferiore e senza diritti e questo è spesso rinfacciato a chi rivendica condizioni di lavoro migliori. Ma chi vuole questo sistema? A chi conviene maggiormente? Forse al datore di lavoro che può aumentare il profitto abbassando il costo del lavoro? Forse sì. Allora, invece che "sparare sull'immigrato" bisogna chiedere l'applicazione dei diritti e una paga dignitosa per tutti. Questo richiede uno sforzo ma è la strada giusta se non vogliamo assecondare la guerra fra poveri che impoverisce tutti e arricchisce solo chi comanda.
ART.!8 Tutti sappiamo che licenziare più facilmente non ci farà superare la crisi, ma al contrario, i lavoratori saranno più ricattati e più deboli. **Sul retro un intervento di Giorgio Cremaschi.**

PRIMOMAGGIO: Non c'è niente da festeggiare di questi tempi, ma prepararci, reagire.
LUNEDI' 30 aprile ore 21 assemblea a Perosa presso la Comunità Montana.

NOTIZIE DALLE FABBRICHE

>>>UfficioVertenze: **l Martedi ore 18 – 20**
>>> il 730/2012 è iniziato: **Prenotare** il Lunedì-Mercoledì-Venerdì dalle ore 15 alle 18,30 tel.0121321729.
>>> **Neumayer-Tekfor:** i lavoratori vivono sempre piu' una situazione di incertezza e di paura per il futuro dovuto in parte al fatto che non si capisce piu' chi tenga il timone del comando, dovuto alla sensazione che il fare i pezzi e quindi tenersi stretti i cilienti sia l' ultima delle preoccupazioni del management. Sembra piuttosto che si pensi a utilizzare CIGO e raschiare il fondo del barile per supplire ai problemi di liquidita' che paiono far parte integrante di questo Gruppo (forse per questi motivi economici e' saltato l'incontro per discutere del premio ??).
Quelli che dovevano essere i fiori all' occhiello di Villar continuano a dare problemi di funzionamento (vedi il forno legato alla Hatebur arrivata da Avigliana) o sono grandemente sottoutilizzati (vedi trattamenti termici). Qualcuno vuole fare chiarezza una volta per tutte oppure i lavoratori dovranno farsi sentire con azioni forti per sapere che ne sara' del loro stabilimento ???
Prima che sia troppo tardi dobbiamo inoltre sollecitare un definitivo intervento della SKF che aveva promesso di vendere a persone serie e competenti e capire se ha deciso di smarcarsi oppure se vuole onorare le sue promesse.

COSA DICE ALP/CUB

Due film sul massacro eseguito dalle "forze dell'ordine" alla scuola Diaz di Genova. Black Block trasmesso da Rai 3 (alle ore 23,45) e Diaz che esce in questi giorni. Non dimenticare cosa è successo è utile per quello che potrebbe ancora accadere.....

ART.18: Un pasticciaccio brutto di regime

Ancora una volta quello che fa più disgusto è il regime politico informativo che canta vittoria senza spiegare nulla. Da un lato il Presidente del Consiglio che dichiara entusiasta che con questo provvedimento è più facile licenziare e che le aziende non hanno più alibi. Dall'altro il Partito democratico che canta vittoria perché ha tutelato i lavoratori. Cisl e Uil, che avevano già approvato il precedente provvedimento, ora dicono che va bene questo. La Cgil aspetta i testi, come se le dichiarazioni dei ministri non valessero nulla. In questo insopportabile teatrino si esalta il successo italiano, mentre lo spread risale e le condizioni sociali delle famiglie precipitano. Tutto questo è solo la dimostrazione che non solo_ **l'Italia non sta uscendo dalla crisi, ma per colpa della sua classe dirigente vi sta precipitando con più velocità di prima.**

Vediamo testardamente il merito. Con l'attuale articolo 18 se un lavoratore viene licenziato ingiustamente, e questa ingiustizia è riconosciuta da un giudice, il lavoratore vittima ritorna a lavoro con la reintegra. Cosa succederà se passa questa nuova legge? Che si creerà una vasta zona grigia di lavoratori la cui ingiustizia nel licenziamento è sufficiente per ottenere un piccolo indennizzo, ma non tale da garantire la reintegra. E' la stessa zona grigia che si è creata per gli esodati, troppo vecchi per lavorare e troppo giovani per andare in pensione. Anche con la controriforma delle pensioni ci fu lo stesso coro, nessuno si accorse del disastro che si preparava e adesso non sanno ancora i numeri di chi è stato vittima del massacro. La sostanza del provvedimento è che l'articolo 18 viene scardinato, rendendo la reintegra nel posto di lavoro l'ultima ed estrema soluzione in caso di licenziamento ingiusto.

Questo comporta anche, contrariamente a quanto afferma Bersani, l'inversione dell'onere della prova come è nello spirito stesso del nuovo dispositivo di legge. Infatti, con l'attuale articolo 18 spetta al padrone dimostrare che il licenziamento è giusto, altrimenti c'è la reintegra. Questo è il garantismo, che però nell'Italia di oggi si usa solo per i potenti, i politici e i padroni e non per gli operai. Con il nuovo regime è chiaro che tocca al licenziato dimostrare la particolare malafede dell'imprenditore. E' infatti stabilito che la reintegra c'è solo in casi estremi, mentre normalmente nel caso di licenziamento ingiusto c'è l'indennizzo, cioè si perde comunque il posto di lavoro. Toccherà al lavoratore assumere giuristi, psicologi, investigatori, commercialisti, per dimostrare nel processo la malafede del padrone altrimenti, visto che secondo il governo e secondo la sua interpretazione dell'articolo 41 della Costituzione il potere dell'impresa non è sindacabile, il padrone potrà licenziare come vuole. E tutto questo in un momento di crisi economica. Ecco, la cosa più stupida e in malafede di chi sostiene questo provvedimento è il tacere sul fatto che si liberalizza il licenziamento economico in un momento di caduta e crisi economica. **Cioè si autorizza un massacro sociale.**

Il *Sole 24 Ore* nell'edizione di oggi, 5 aprile, mette tre quadratini rossi a danno dei lavoratori e tre quadratini verdi a favore delle imprese sui provvedimenti che cambiano l'articolo 18. Il giornale della Confindustria onestamente ammette che i lavoratori vedono diminuita la loro tutela. Può non bastare questo alla Confindustria, alle banche e anche alle cooperative rosse, che sono sempre più ingorde del dovuto, ma resta il fatto che questa è un'autentica controriforma del lavoro, che distrugge diritti, che rende tutte le lavoratrici e i lavoratori più deboli di fronte all'impresa – lo ripeto – in un momento di crisi economica.

Oramai è chiaro che la lotta per i diritti delle persone e la lotta contro il regime politico e informativo che ci governa sono la stessa cosa. Stiamo andando nella stessa direzione della Grecia. Le misure che vengono prese dal governo italiano sono le stesse che in tutta Europa stanno distruggendo l'economia e la società. La crisi economica si aggrava per colpa di Monti, Merkel, Sarkozy, Draghi e di tutte quelle forze politiche che li sostengono. Dopo il pasticciaccio brutto dell'articolo 18 dobbiamo diventare ancora più rigorosi e severi nel giudicare i governi, le istituzioni e la stampa. Dobbiamo scendere in piazza per l'articolo 18 e contro il regime delle banche. Non facciamoci imbrogliare, andiamo avanti, facciamoci sentire e pretendiamo lo sciopero generale.

Giorgio Cremaschi *(5 aprile 2012)*